disordini dell' alto clero di Francia , benchè poco regolare egli stesso nella sua condotta. Egli fu sostenuto da Carlo di Marillac, arcivescovo di Vienna, che insistette principalmente sugli abusi della corte di Roma. Il cardinale di Lorena prese alla sua volta la parola, e dopo aver reso conto della sua amministrazione, s'oppose fortemente alla domanda di un Concilio nazionale non che a quella degli stati, e conchiuse perchè venissero tollerati i Protestanti pacifici contra il parere del cardinal di Tournon che voleva si trattassero giusta il rigor degli editti. Il risultamento fu si convocassero gli Stati generali ad Orleans. Mentre se ne facevano i preparativi, gli Ugonotti tentarono il 5 settembre d'impadronirsi di Lione, ma fallirono nella loro impresa attesa la prudenza ed abilità dell'abate d'Achon che comandava la città in assenza del maresciallo di sant'Andrea, di lui zio.

Il re fece il suo ingresso il 18 ottobre ad Orleans. Ivi recatosi il 31 dello stesso mese il principe di Condè in un col re di Navarra, fu nel suo uscire dal gabinetto della regina madre arrestato. Si nominarono commissarii tratti dal parlamento per fargli processo, e fu condannato a morte. Il decreto, giusta de Thou, non fu altrimenti però segnato; benchè Castelnau pretenda lo sia stato, aggiungendo che il conte di Sancerre, uno dei giudici, protestò che avrebbe piuttosto perduta la vita che firmarlo. Che che ne sia, vi è molta apparenza che la corte non aveva intenzione di far eseguir la sentenza, e non si voleva che intimidire il principe e il suo partito. Essendo il re caduto malato in questo frattempo, morì di un abscesso alla testa il 5 dicembre in età di quasi diciassett'anni dopo sedici mesi e ventiquattro giorni di regno. *Si nota, dice Bossuet, che il cardinal di Lorena che lo assistette alla morte raccomandò altamente di pregar Dio che gli perdonasse i suoi falli e non imputasse a sua colpa quelli de' suoi ministri. E di fatti era ciò che doveva temersi da un principe che non aveva mai agito di moto proprio.* È da notarsi pure una cosa che dà una mentita agli scrittori preoccupati contemporanei, non che ai moderni che gli hanno ciecamente copiati, cioè che i Guisa non intervennero a veruno dei consigli in cui i decreti tanto